

Neunzehntes Concert
im Saale des Gewandhauses

Donnerstags, am 28^{ten} Februar, 1811.

Erster Theil.

Sinfonie, von *Witt.* (Neu.)

Scene und *Arie* aus *Gli Sciti*, von *Simon Mayer*, gesungen
von Dem. *Alb. Campagnoli*.

Questa è dunque la Scizia?.....
e qui Obeida respira?..... in sen di queste
terribili foreste,
fra tai selvaggie abbandonate sponde
tanta beltà, tanta virtù s'asconde?
Obeida, idolo mio! O tu, cui sempre
tutti impugnasti i puri affetti miei,
vedi, ascolta Altamaro! — Ah, dove sei?

Ah, che all' aure i mesti accenti
vo spargendo sventurato,
l'eco sol quel nome amato
s'ode intorno a replicar.

Come mai violento in petto
sento il core palpar!

Ah! t'intendo, al caro oggetto
tu vorresti, oh Dio, volar.

Ma una voce lusinghiera
dolce al cor mi scende, e dice:
che alla fin sarò felice,
che son presso a respirar.

Violin-Concert, gespielt von Hrn. *Gerke*.

Duett, aus *Tigrane*, von *Righini*, gesungen von Dem. *Alb.*
Campagnoli und Herrn *Schwarz*.

Issirate. Basta, così t'intendo,
udir di più non voglio.

Tigrane. Quel fasto non comprendo,
non temo quell' orgoglio.

a due. Sai, che quest'alma mia
non sà, che sia viltà.

M II 916